

M. H. Agner
15 - XII. 1927.

Riccardo Zandonai all'Augusteo

Il secondo concerto sinfonico diretto da Riccardo Zandonai, ha richiamato ieri all'Augusteo un pubblico elettissimo, che ha dimostrato di gradire e apprezzar molto il nuovo programma. L'ouverture della *Faniska* del Cherubini, dalle idee melodiche chiare e incisive, condotta con grande nobiltà di stile, strumentata con arte, ha raccolto i primi applausi; al pari della squisita e flessuosa *Pastorale* di Giuseppe Sammartini, nella ingegnosa elaborazione strumentale di Giuseppe Martucci; delle suggestive, plastiche pagine della *Primavera in Val di Sole* dello stesso Zandonai, tanto significative e ricche di colori, luci, movimento.

Il *Concerto* di Pietro Locatelli, nobilita ma composizione dalle melodie scorrevoli e pure, perfetta di forma, abilmente elaborata da Alceo Toni, il quale ha saputo ben mantenerne e intensificarne l'originaria concezione estetica e l'espressione stilistica, diretta dal maestro Zandonai con gusto eletto e animatrice efficacia, ha destato vera ammirazione, che si sarebbe manifestata anche con maggiore eloquenza se l'esecuzione da parte dei quattro violini solisti avesse raggiunto quell'alto grado di impeccabilità che simili opere richiedono.

Il « Meriggio Sivigliano » è una delle più suggestive e belle pagine dell'opera *Conchita* dello Zandonai; ferve la vita, in questo episodio sommamente pittoresco, che ha un carattere, un sapore squisitamente spagnuolo: danze lontane, appelli seducenti, animazione e mistero, sono efficacemente rivelati dall'orchestra, che avvolge le invisibili figure della via di Siviglia, in una atmosfera vaporosa e profumata. L'episodio sinfonico da *Giulietta e Romeo*, con la chiusa esuberante di sonorità, ha ritrovato le entusiastiche acclamazioni della precedente udizione; Riccardo Zandonai ha avuto le più significative manifestazioni di plauso per l'opera sua di direttore interprete pieno d'anima, di compositore geniale, efficacissimo.